

GI-FRA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE

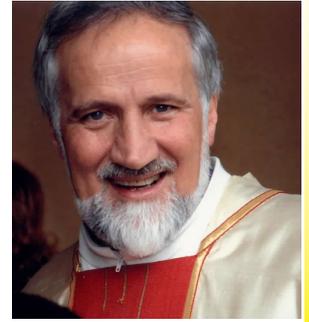


PASQUA 2016

RESTAURO DELLA VOLTA - PRIMO LOTTO



I GRANDI GIORNI DI GESU'



I giorni culminanti della vita di Gesù sono quelli dell'Ultima Cena, la Passione, la Morte, la Risurrezione!

Per i cristiani sono i giorni più importanti della storia, il centro di tutto.

Per un Gran Premio di formula Uno, trasmesso in diretta TV, ci sono una decina di telecamere. C'è innanzitutto la telecamera piazzata sull'elicottero, che vola sul circuito e dà la panoramica della situazione. Poi ci sono le telecamere lungo il percorso che riprendono i sorpassi giocati sul filo dei 300 chilometri orari. C'è anche una piccola telecamera fissata su una macchina in corsa che riprende i primi piani drammatici.

I quattro Evangelisti ci narrano gli ultimi giorni della vita di Gesù come avessero delle telecamere in mano. Ognuno narra gli

stessi avvenimenti con un taglio diverso.

Luca sembra veleggiare su un elicottero: descrive sempre il panorama e raramente si perde in particolari.

Matteo e Marco sono ai bordi degli avvenimenti: narrano incontri, dialoghi, episodi.

Giovanni, invece, punta all'inizio la sua telecamera sul volto di Gesù e la tiene fissa lì. Tutto ciò che avviene intorno è sbiadito, puro contorno.

I grandi giorni di Gesù li abbiamo vissuti nella Settimana Santa, l'ultima cena, il tradimento nella notte, l'agonia e l'arresto nell'orto degli ulivi, il tribunale davanti al governatore romano, davanti al pretorio, la condanna a morte, la morte di Gesù in croce, la sua tomba e finalmente: la Risurrezione.

Pensiamo per un attimo alla

gioia dei discepoli, delle donne e dell'altra gente quando giunse la notizia che Gesù era risorto!

E' un sentimento di gioia che dovremmo provare anche noi.

E invece, quanta indifferenza, quanta superficialità c'è ancora nel festeggiare la Pasqua di Resurrezione!

Questo è il giorno del Signore. E' risorto senza clamore: la sua crocifissione avvenne in pubblico, fu testimoniata da molti.

La Resurrezione, al contrario, avvenne in segreto: la prova grande della nostra fede!

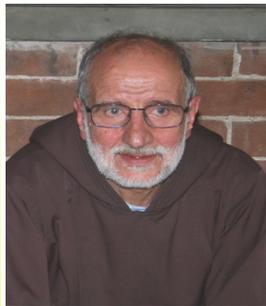
Un invito: portate la gioia della Pasqua negli ambienti che frequentate: famiglia, lavoro, scuola, amicizie, GI-FRA.

Un grazie infinito a tutti quelli che ci danno una mano!

Buona Pasqua

P. Ringo





IL NOSTRO CAMMINO VERSO QUELLA...PORTA

Il nostro altarino quaresimale, con quella porta chiusa, che veniva aperta a poco a poco ogni settimana, è stato meta anche di molti turisti.

E' stato fotografato da reporter e giornalisti.

Beh, se avessimo partecipato ad una gara, come si usa fare per i presepi, senza nessuna ombra di dubbio, avremmo vinto.

Ma, attenzione, i veri vincitori sono stati i nostri bambini e le nostre bambine, i nostri ragazzi e le nostre ragazze.

Infatti è proprio merito loro se quella porta, tutte le settimane, veniva aperta un pochino.

In verità, avevano la chiave, quella chiave stampata sulle schede, che settimanalmente venivano distribuite. In questo cammino quaresimale, guidato da quelle schede, hanno partecipato, numerosi, anche i papà, le mamme e persino i nonni

e le nonne.

Avevo promesso ai bambini che, se con la loro chiave stampata sulle schede, fossero riusciti a spalancare quella porta santa, io li avrei fatti passare uno per uno.

Ecco, allora, l'idea dello specchio. Così, tutte le domeniche di Quaresima, quando i bambini, portando le schede nel contenitore, cantavano la canzone "Toc toc, chi bussava alla mia porta", vedevano la loro immagine riflessa al di là della porta "santa".

"Mi alzerò....e tornerò da mio Padre..."

E tutte le domeniche, i nostri bambini e bambine si alzavano dai loro banchi per attraversare quella porticina, andando incontro al Padre Misericordioso!

Anche la Via Crucis dei bambini, partecipata da una fiumana di gente, è stato un segno concreto del nostro cammino quaresimale.

Ma direi che tutta la nostra Comunità si è alzata per andare sul Calvario con Cristo. Veramente ammirabile quella "turba magna" nella visita alle sette chiese.

Il culmine di questo cammino è stata quella toccante Venerazione della Croce del Venerdì Santo.

Per poi esplodere nella Resurrezione della Veglia Pasquale.

Si, veramente "questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte... Felice colpa che ci ha procurato un sì grande Salvatore!"

Grazie quindi a tutti coloro che hanno animato la nostra Quaresima e la Settimana Santa.

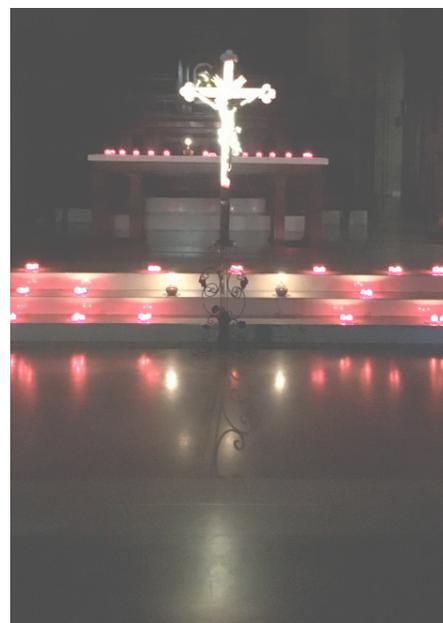
Ed è proprio dalla Pasqua che noi dobbiamo rafforzare la nostra

fede; che sia sempre una fede pasquale, gioiosa, una fede viva!

E quindi ancora:

Buona Pasqua!

P. John



LA VIA CRUCIS DEI BAMBINI



UN RITIRO SPAZIALE

«Eravamo quattro amici al bar, che volevano cambiare il mondo...», sappiamo bene come va a finire quella canzone, che, con una punta di amarezza ognuno mette i suoi sogni nel cassetto, sebbene fosse destinato «a qualche cosa in più che ad una donna e ad un lavoro in banca».

Eppure c'è stata gente che con una donna ed un lavoro in banca ha avuto il coraggio di cambiare il mondo e questi è stato Ernesto Olivero con i suoi amici.

Semplici ragazzi hanno affidato al Signore il loro sogno di cambiare il mondo. Hanno preso un vecchio arsenale, una fabbrica di armi e ne hanno fatto una fabbrica di pace.

Sì, perché la pace si fabbrica, è un lavoro lungo e difficile. Pensiamo a tutte le liti che abbiamo con i nostri vicini, a volte tra parenti, quanto è difficile chiedere scusa, ricominciare.

Quando si pensa a gente che vuole cambiare il mondo si pensa a super eroi che fanno cose incredibili e quando si parla del Sermig (servizio missionario giovani, in questo modo si indica sia il gruppo, sia la struttura) in genere si comincia da cifre impressionanti: 3000 pasti distribuiti ogni giorno, 60 posti di accoglienza per senza casa, distribuzione settimanale di guardaroba per 30 famiglie, centinaia di visite mediche gratuite e via dicendo; tuttavia quando si arriva là si scopre che tutto questo è marginale, non è il centro del Sermig. Il centro consiste nell'educare alla pace, nel formare una cultura di pace.

Guardando il mondo e il rapido accendersi di tensioni che ci



toccano sempre più da vicino non potevamo starcene con le mani in mano.

Ecco che quest'anno anche noi del gruppo universitario abbiamo sentito il bisogno di costruire la pace, di darci da fare, per cambiare seriamente noi e il nostro mondo.

Abbiamo dedicato momenti alla riflessione su temi di attualità, alternandoli con uscite sul campo, dove abbiamo incontrato altre persone, ci siamo confrontati, abbiamo ascoltato e incontrato. Chi conosce non ha paura, chi è ignorante ha paura di tutto.

Nello stesso tempo ci siamo fatti coinvolgere dalla proposta di trascorrere quattro giorni al Sermig. Il percorso è stato lungo e ci ha accompagnato in tutto quest'anno. Siamo partiti dalla visione di un filmato di presentazione del Sermig ("Avevamo un sogno"), un filmato coinvolgente, uno di quei film fatti bene.

Dimenticavo, è uno dei segreti che scopriremo l'anno prossimo al Pizza and Jesus, la pace è bella, attrae. Successivamente

abbiamo trascorso una domenica a Torino al Sermig, un momento intenso che ci ha subito accesi di entusiasmo. Questo entusiasmo si è trasformato nella voglia di mettersi in gioco e così il primo marzo in sei siamo partiti per Torino.



UN RITIRO SPAZIALE



C'era forte attesa e un po' di paura subito dissipata dal lavoro. Sì perché se uno pensa di arrivare al Sermig e sentire un mare di conferenze si sbaglia.

L'accoglienza è stata passare due ore a caricare camion di vestiti e a selezionare giocattoli.

Il mattino successivo altri lavori. «Ma non potevate lavorare qui a Vigevano?». No, perché durante il lavoro non eravamo mai da soli, c'era sempre qualcuno della fraternità del Sermig con noi e lavorando insieme si entrava piano piano nello spirito di quella realtà.

Non dico che non ci siano stati anche incontri, dal momento che abbiamo avuto il privilegio di partecipare ad una conferenza di Samantha Cristoforetti, l'astronauta italiana, una donna coraggiosa che ha saputo realizzare i suoi sogni della vita.

Abbiamo anche partecipato ad attività chiamate "mondiali" perché spiegano come va il mondo, ci è stato chiesto di dare una

mano a seguire i ragazzi di strada nei compiti, insomma esperienza vissuta in pienezza.

L'ultimo giorno Ernesto Olivero ci ha dedicato un'ora del suo tempo. Un uomo che parla con il papa e con Arafat, che incontra capi di stato e di governo ci ha accolti con un sorriso nel suo studio per condividere con noi la sua esperienza.

Non si è trattata di una conferenza, ma di un dialogo che è partito dalle nostre domande, accolte sempre da un sorriso.

Finito l'incontro abbiamo partecipato alla Messa. Una liturgia semplice e assai curata, proprio perché quello è il centro dell'arsenale, il vero incontro.

È l'incontro con Colui che promette grandi cose a muovere un manipolo di ragazzi e trasformare il cuore dell'uomo, è lui che può dire: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione» (Is 2,4).

Alla fine siamo tornati missionari.

Ernesto ci ha prestato dei libri da far leggere perché il Sermig non sia un bel ricordo, ma diventi esperienza di pace a Vigevano.

Sono nel mio studio all'ingresso del Gifra.

Chi vuole può entrare, prendere uno di questi libri (se ritiene potrà lasciare una piccola offerta), leggerlo e riportarlo. Intendiamo creare una piccola biblioteca della pace, del bene più importante, di quello che dobbiamo imparare.

Cominciamo a cambiare noi stessi e un libro può aiutarci seriamente. Non siamo noi a dirlo, ma le decine di giovani che abbiamo incontrato, giovani che, dopo aver conosciuto l'esperienza di Olivero hanno deciso di mettersi in gioco.

E noi a che punto siamo?

Fra Luca



Negli Istituti Salesiani, i direttori usano donare ai propri ragazzi, che dormono internamente, il "pensierino della buona notte".

Il bollettino Salesiano del mese di Marzo pubblica questa amorevole storiella firmata "B.F." e la faccio mia per tutti i bambini e gli amici del Gi-Fra.

IL PARADISO DEGLI ANIMALI

San Rocco percorreva le strade del mondo e guariva la gente e le bestie dalla rabbia.

Si portava sempre dietro un cane che si chiamava Rocchetto, e gli voleva molto bene perché una volta quell'animale gli aveva salvato la vita. Il cane era santo anche lui, a modo suo.

Un giorno san Rocco morì, perché tutti muoiono, anche i santi. E quando fu morto, il cane si mise a ululare e poi morì anche lui. Il cane aveva una piccola anima leggera, tanto che arrivò alla porta del paradiso nello stesso momento di san Rocco.

San Pietro, gran portinaio del paradiso, si affrettò ad aprire il portale, ma spalancò subito gli occhi dietro le lenti degli occhiali.

"Alto là! Non c'è posto per i cani in Paradiso!".

"Bisognerà pur trovargli un posto, a questo cane", rispose san Rocco. "Siamo inseparabili".

Il Padre Eterno sorrise e disse:

"Lascerete entrare l'uomo e il cane; faccio un'eccezione".

Fu una festa deliziosa. Il cane fu festeggiato e accarezzato da

IL PARADISO DEGLI ANIMALI

tutti. Allora san Pietro:

"Signore, se vuoi che tenga io le chiavi devi far entrare il mio gallo, sta su tutti i campanili e chiama i peccatori a fare penitenza. È anche quello un modo d'esser santi!"

Allora il buon Dio senza smettere di sorridere: "Sarà un'altra eccezione!"

A questo punto ci fu un po' di subbuglio.

Tutti i santi che avevano voluto bene a qualche animale si misero

nio.

"E il cervo" diceva sant'Uberto, "che portava la croce sulla testa?".

"E il fratello lupo e i fratelli uccelli e i fratelli pesci?", diceva san Francesco.

"E la mula che s'è inginocchiata davanti all'ostia?", diceva sant'Antonio da Padova.

Si vide allora una strana processione.

Bestie a quattro e a due zampe, bestie con il pelo e bestie da

penna, uccelli e pesci, avanzavano lentamente verso il trono di Dio. E c'era una grande bontà in tutti quegli animali, che rendeva più luminoso lo splendore del paradiso.

Gesù abbassò allora lo sguardo che tutto vede su quella moltitudine raccolta che lo adorava in silenzio e disse:

"Non ci sono tutti, però. Mancano

l'asino e il bue che mi hanno scaldato con il loro fiato, quand'ero piccolo".

E l'asino e il bue vennero quasi subito. Perché erano già dietro la porta ad aspettare il loro turno. E Gesù li carezzò sorridendo.

Tutte le creature, grandi e piccole devono essere rispettate. È il Signore che le ha create. Sono un regalo della sua bontà e della sua fantasia. Esse rispettano le leggi della creazione che invece gli uomini spesso trascurano e dimenticano.



a protestare e a perorare la loro causa.

"E la mia colomba?", diceva Noè, "La mia colomba che mi ha portato il ramoscello d'ulivo?".

"E il corvo che mi ha nutrito nel deserto?", replicò Elia.

"E il mio cane che mi ha accompagnato?" gemeva Tobia.

"E l'asina che ha profetizzato per me?", diceva Balaam.

"E la balena che mi ha ospitato tre giorni nella sua pancia?", diceva Giona.

"E il porcello che mi faceva compagnia?", diceva sant'Anto-

LA PASQUA DI FRANCESCO

La Pasqua è il centro di tutta la vita cristiana.

Un Mistero, quello pasquale, nel quale Dio si è completamente rivelato all'uomo nella persona di Gesù Cristo. Gesù Cristo ha fondato tutta la sua predicazione consegnandosi in obbedienza nelle mani del Padre, anche per dare all'uomo questo esempio di conversione. Una conversione che, partendo da questo esempio, è un capovolgimento della gerarchia dei valori: "... *pur essendo Figlio, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo ...*" (Fil 2,5-7); e ancora: "*Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire*" (Mt 20,28). Questo capovolgimento è ben rappresentato dall'episodio della lavanda dei piedi, dove il Signore si è fatto servo, perché da Signore ha lavato i piedi ai suoi discepoli diventando così anche il Maestro, che insegna. (cfr.

Gv13,1-20).

Questo è il giorno fatto dal Signore:

la Pasqua è l'inizio di un mondo nuovo che attende la manifestazione gloriosa del Risorto.

Per frate Francesco l'atteggiamento cristiano del servo è quello che lui chiama "**minorità**" (cfr. ad es. Rnb V,15.19) e infatti spesso in quei testi nei quali egli parla di minorità o di frati minori ci sono dei riferimenti alla lavanda dei piedi o al brano del Vangelo di Matteo. Allora, anche la conversione pasquale, secondo Francesco, pienamente fondata su Cristo, è un capovolgimento della gerarchia dei valori; da "maggiore" secondo il mondo, a "minore" secondo il Vangelo: "*Voglio che questa fraternità sia chiamata Ordine dei Frati Minori*".

Altro aspetto che riguarda la "Pasqua francescana" è il passaggio dalla morte alla vita (e non il contrario!). La vittoria di Cristo sulla morte s'imprime nella vita di

frate Francesco più che in ogni altra persona attraverso le stimmate prima, e con la morte da nudo sulla nuda terra poi.

Le stimmate sono il segno del Cristo crocefisso, ma anche del Risorto!

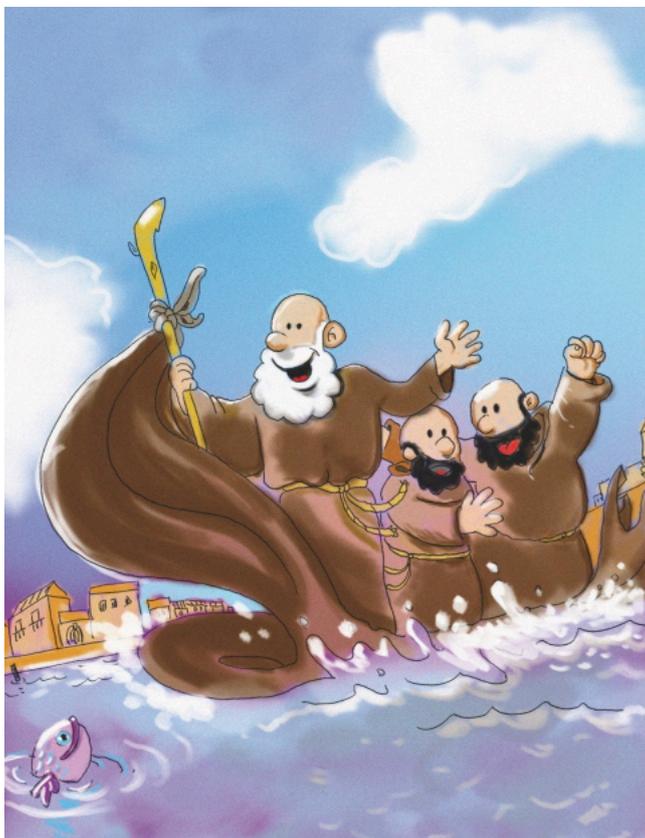
E l'immagine del Cristo crocefisso che Francesco ha sempre prediletto è quella del Crocefisso Risorto (di San Damiano), perché meglio rappresenta la condizione del cristiano, che ogni giorno è chiamato a vivere la sua morte e resurrezione per opera di Dio. Frate Francesco volle morire nudo sulla nuda terra perché voleva rimettersi in Dio così come Dio l'aveva creato, proprio come nell'episodio di Adamo, attraverso la terra.

La Pasqua era per il Poverello anche il passaggio da questo mondo al Padre, cioè un esodo, l'Esodo. Gli episodi della vita di Francesco richiamano continuamente quest'aspetto:

San Damiano - la spoliazione



LA PASQUA DI FRANCESCO



davanti al padre Pietro ed al vescovo Guido, presente tutta Assisi - l'abbraccio con il lebbroso. Ogni tappa è una tappa del deserto verso la Terra Promessa, pellegrinaggio di Francesco, il quale si riteneva pellegrino e forestiero in questo mondo.

“Una volta, nel giorno santo di Pasqua, siccome si trovava in un romitorio molto lontano dall'abitato e non c'era possibilità di andare a mendicare, in memoria di Colui che in quello stesso giorno apparve ai discepoli in cammino verso Emmaus, in figura di pellegrino, chiese l'elemosina, come pellegrino e povero, ai suoi stessi frati. Come l'ebbe ricevuta, li ammaestrò con santi discorsi a celebrare continuamente la Pasqua del Signore, cioè il passaggio da

questo mondo al Padre ...” (LM VII, 9).

La Pasqua era per il frate d'Assisi, il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla penitenza, dalla superficialità alla contemplazione come rendimento di grazie a Dio per quanto ha operato in lui attraverso questo Mistero così grande, una contemplazione che si trasforma in lode: *“...ti rendiamo grazie perché [...] per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti liberare e redimere”* (Rnb XXIII, 5).

La Pasqua è l'occasione per cantare la vittoria del Signore sulla morte mediante il dono della vita.

L'amore, secondo la testimonianza del Figlio di Dio, non trattiene niente per sé, e dona tutto

quello che ha e che è, senza riserve, sino alla fine.

La Pasqua, allora, è l'inizio di un modo nuovo d'intendere i rapporti con gli altri e di programmare il futuro: è il sì di Dio per sempre verso l'uomo; è l'offerta concreta della nostra riconciliazione, un'esperienza vera di perdono e di comunione. L'inizio di un nuovo dialogo, nel Verbo fatto carne, crocefisso e risorto, tra il Padre e l'umanità.

Dall'esperienza dell'amore crocefisso e risorto, il Poverello si è sentito sollecitato alla sequela, alla conversione, all'obbedienza, cercando di compiere la volontà del Signore in tutte le cose.

La risposta alla crisi d'amore che oggi viviamo nelle nostre comunità e famiglie ha un nome ben preciso, una forma concreta, chiara: essere servo.

Nel Getsemani, la volontà di Cristo si esprime proprio nel volere ciò che vuole il Padre.

E il Padre vuole la salvezza del mondo, in altri termini, che l'umanità si scopra amata da Dio, che veda che è Dio a fare il primo passo e a consegnarsi nelle mani dell'umanità, ritenendo gli uomini degni del suo affidamento.

La scrittrice Simon Weil, afferma che, per Francesco, dalla Pasqua di Cristo s'impara ad amare con amore di compassione, sino alla fine, provando le miserie dell'altro.

Si può amare il prossimo solo con amore di compassione.

La compassione rende l'amore uguale per tutti.

L'ESPERIENZA DI ZACCHEO (LC 19,1-10)

L'esperienza di Zaccheo (Lc 19,1-10).

Un brano di Vangelo che pensavamo di conoscere bene è stato oggetto della discussione del gruppo diocesano "Sosta a Sicar" che mensilmente raduna, sotto la guida di don P.Gusmitta, coppie con situazioni difficili o comunemente definite "irregolari".

Questo studio ci è piaciuto molto e abbiamo deciso di condividerlo.

LA RICERCA DI ZACCHEO

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Entrato in Gerico, attraversava la città.

Gesù entra e attraversa la nostra vita. Egli è presente e si immerge nella nostra situazione.

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco

Ma quale sorpresa! Il protagonista della vicenda è un uomo, con un nome preciso, molto conosciuto dalla folla e con una certa reputazione.

Cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura.

Zaccheo fa degli sforzi, si ado-

pera per vedere bene Gesù, e questo sta ad indicare che in lui era già in atto un cammino verso un cambiamento, una conversione. Il passaggio di Gesù lo inquietava, non lo lascia indifferente ma, essendo piccolo di statura, trova un ostacolo nella folla.

Spesso anche noi cerchiamo di avvicinarci a Gesù, ma siamo ostacolati, o forse semplicemente condizionati, dal giudizio degli altri.

Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Zaccheo quindi si dà da fare e sale sul sicomoro perché vuole assistere al passaggio di Gesù. Da una parte c'è il desiderio di vedere e dall'altro la paura di farsi vedere. Lui, uomo ricco e potente, in mezzo alla gente comune, con il loro stesso desiderio di vederlo passare. Il sicomoro è perfetto: gli consente di salire in alto e di proteggersi tra le sue luminose fronde.

L'INCONTRO CON GESU'

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!».

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo...

Ed ecco l'incontro: Gesù arriva e lo cerca, proprio là dove Zaccheo si era nascosto.

Zaccheo pensa di cercare

Gesù e si scopre, con sorpresa, **cercato e aspettato.**

...e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Lo chiama per nome ed ha fretta di incontrarlo: quel **SUBITO** ci fa capire il desiderio urgente di Gesù di amare chi ha bisogno e di farlo **OGGI**, senza rimandare, nella nostra situazione attuale, così come siamo.

Devo fermarmi! Per Gesù fermarsi con noi è un dovere che nasce dalle nostre fragilità e dall'immenso amore che ha per noi. La nostra fragilità lo fa innamorare e da qui nasce un progetto, un cammino insieme.

A casa tua: segno della relazione sponsale. Egli si ferma nella nostra casa, nella nostra attuale relazione, insieme alle nostre miserie e sulle nostre macerie vuole iniziare a ricostruire.

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Finalmente Zaccheo si accorge, con **gioia**, che c'è qualcuno che si interessa veramente a lui, che non lo giudica per quello che ha fatto, ma lo ama per quello che è.

Così, l'incontro con Gesù ci riempie sempre di gioia e di serenità: è in grado di curare le ferite, di darci forza per iniziare un nuovo cammino diverso e migliore.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!».

Ed ecco la folla che ostacola anche l'incontro, che giudica con uno sguardo severo sia Zaccheo,

L'ESPERIENZA DI ZACCHEO (LC 19,1-10)

il peccatore, che Gesù, incapace di riconoscerlo come tale. Anche noi spesso fissiamo i giudizi sulle persone sulla base di quello che fanno e non crediamo davvero che possano cambiare scandalizzandoci con coloro che ci provano. Gesù, invece, vede il positivo che c'è in Zaccheo: dal trionfo della legge al trionfo del cuore!

CONVERSIONE: LA RELAZIONE CON GESU'

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Zaccheo si alza e risorge. Non è più piccolo di statura, ma sente

il desiderio di cambiare e lo esprime con parole a Gesù. L'incontro è una svolta per la sua vita! La logica di Zaccheo -prima fondata sull'egoismo, sulla ricchezza e sul potere- diventa ora quella del dono e della condivisione. Il cambiamento è in atto, dal pensare a se stesso a pensare agli altri.

La Misericordia (salvezza) è entrata nella sua casa, nella sua situazione e l'ha stravolta: **la relazione con Gesù ci cambia la vita.**

Zaccheo, figlio di Abramo, non è un escluso, ma fa parte a pieno titolo della comunità. E Gesù è venuto proprio per quelli come lui, lacerati dalle ferite, disperati, lontani, in apparenza perduti.

Il comportamento di Gesù ancora una volta spiazza e sorprende chi non ragiona nella sua ottica di Amore sconfinato e gratuito.

Anche la nostra vita può fare questo salto di qualità: quello di

passare dalle "NOZIONI SU" alla "RELAZIONE CON" Gesù.

Provate ora a rileggere il brano, meditandolo, e sostituite il nome di Zaccheo con il vostro nome.

Che sorpresa saperci attesi e amati, e che gioia sapere che vuole venire a proprio a casa nostra!

Silvia e Antonio



Zaccheo,
Miniatura di Cristoforo De Pretis (1476)

E' LA FESTA DI SANT'ANTONIO 2016

E' la sera del dì della festa della repubblica e al campetto di calcio dei frati fervono i preparativi per un'altra festa: arrivano i pesanti mezzi di trasporto dell'impresa che ha il compito di montare la tenda che ospiterà la sette giorni di Sant'Antonio. E' la Festa.

Nei giorni 3 e 4 giugno, per scaldare gli animi e l'ambiente, si disputerà un torneo di calcetto a 5, con la finale prevista il 5 giugno, al pomeriggio. Per par condicio ci sarà un torneo femminile ed un torneo maschile. Il "Capitano" metterà in funzione la griglia, la friggitrice e le spillatrici, per i tifosi presenti, per i curiosi, per i girovaghi e per gli affamati cronici.

La festa avrà ufficialmente inizio il 5 giugno con una serata birro-gastronomica programmata e progettata in collaborazione con l'Istituto Ciro Pollini di Mortara. La serata sarà allietata e movimentata dalle musiche country del gruppo Crazy Cow di Vigevano.

Si continua, il 6 giugno, con la serata dedicata alla pizza e al fritto misto. Pizze storiche preparate ed orchestrate con sapienza dal maestro pizzaiolo Paolo Giambarresi detto "Il Paolino del Cartoccio". A completare il menù e la serata ci saranno il fritto misto e le patatine.

Di meglio in meglio: martedì 7 giugno avremo come piatto forte la paella alla valenciana. Piatto importante, ricco, abbondante, profumato e gustoso, preparato da chi ha fatto della paella una ragione di vita. L'asado argentino e le salamelle saranno una degna

compagnia.

Serata speciale: mercoledì 8 giugno si esibiranno solo per noi, due chef d'eccezione: Daniele Paralovo, cuoco free-lance, e Diego Cacciatori, titolare del Pepper-café di Valle Lom., che ci



proporranno un menù a sorpresa degno di essere visto, annusato e gustato.

Serata ormai tradizione: giovedì 9 giugno sarà ai fornelli lo chef vigevanese Davide Aguzzi del ristorante da Maiuccia. C'è solo da prenotare per tempo, sedersi e gustare ad occhi chiusi il bis di primi proposto ed il fritto misto che più misto non si può.

Serata super venerdì 10 giugno: sarà la festa della tradizione con ravioli al ragù di carne, carni alla griglia, patatine fritte, verdure pastellate e birre

da gustare e degustare. A scaldare i cuori e mettere le ali ai piedi ci penserà l'Orchestra Gruppo 70: bella musica e tanto divertimento.

E' arrivato il fine settimana: sabato 11 giugno verrà riproposto un grande piatto della cucina tradizionale veneta: i bigoli al ragù d'anatra accompagnati da carni alla griglia e quanto di meglio la nostra cucina sa preparare. Le birre del Civale faranno da accompagnamento al gruppo musicale Gli zii di Matteo.

Il programma domenicale, 12 giugno, prevede il pranzo con una offerta gastronomica di tutto rilievo preparata dallo chef Davide Aguzzi: due primi piatti sfiziosi e originali seguiti dal nostro fritto misto che più misto non si può. Nel pomeriggio iniziative per i bambini e al calar del sole si alzerà la mongolfiera. Non vi lasceremo andare a casa: la cena vi tenterà con i ravioli prodotti dal pull di animatori della sagra del raviolo della frazione Piccolini e con una proposta di carni alla griglia di tutto rispetto.

La serata degli addii: lunedì 13 giugno, primi piatti dal sugo intrigante e carni alla griglia. I saluti li lasciamo fare alla banda di Santa Cecilia e alle sue splendide esecuzioni. Chiuderemo con l'inno d'Italia e con un brindisi di arrivederci.

Ah... dimenticavo la parte più importante della festa: siete Voi. Vi aspettiamo numerosi.

Gianfranco

NOTIZIE DA AIDO



Nella serata di giovedì 25 febbraio 2016 si è svolta nei locali dell'Associazione Gi-fra l'assemblea annuale elettiva dei soci Aido Vigevanesi al fine di eleggere il nuovo consiglio direttivo comunale per il mandato 2016-2020 e per la nomina dei Delegati all'assemblea Provinciale e per il Consiglio Provinciale.

Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto:

- Presidente:
Carla Domenica Cova
- Vice Presidente vicario:
Carlo De Marziani
- Vice Presidente:
Sara Calabrese
- Segretario:
Angelo Garini
- Tesoriere:
Ivana Casazza
- Consiglieri:
Enrica Negroni,
Antonietta Negroni.

Le candidate per il consiglio provinciale che si svolgerà a Pavia il 2 aprile saranno: Carla Domenica Cova, Sara Calabrese, Enrica Negroni.

Il nuovo consiglio ha in programma per l'anno diverse attività:

- le giornate nazionali del 29 maggio e del 1-2 ottobre;
- l'organizzazione del viaggio a Roma, in occasione del Giubileo, che si terrà nel mese di settembre con partenza venerdì 23 e ritorno sabato 24. Le iscrizioni sono aperte e chi è interessato può contattare Enrica Negroni cell. 3475309452, Carla Cova cell. 3477112676.
- Il gruppo sarà presente anche durante i festeggiamenti per Sant'Antonio dal 5 al 13 giugno con un gazebo informativo al fine di diffondere i valori associativi.

Il direttivo si propone come obiettivo principale la diffusione dei valori del dono gratuito verso chi ha bisogno di un trapianto.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si adoperano per aiutarci e un grazie particolare va ai nostri Frati Cappuccini che sono sempre disponibili nei nostri confronti.

Ci affidiamo al Serafico Padre San Francesco affinché sappia guidarci con umiltà alla diffusione del pensiero della donazione gratuita verso i fratelli che aspettano attraverso il trapianto di tornare a nuova vita.

BUONA PASQUA!

Enrica e Carla



TUTTI INSIEME PER UN SOGNO

Maggio 2015.

Riccardo, Luca ed io ci aggriamo per la palestra, piena di ragazzi e ragazze che, con i visi rossi dalla fatica del gioco, ridono e scherzano tra di loro.

Li unisce un' unica passione: la pallavolo.

Mi fermo e penso...

Ma quanto è bella questa palestra?

E questo pavimento, ormai rotto e consumato, quanti ragazzi ha visto passare ?



Atleti, centri estivi, calcetto, basket: quanti sorrisi, tanta fatica, ma anche lacrime ha visto?

Riccardo mi dice: "Un vero peccato che questa palestra prima o poi non si potrà più usare, il pavimento è rotto".

Luca di rimando: " Ma noi non possiamo fare niente?

Cosa possiamo fare per i frati?

Non possiamo rifarlo?

Io su questo pavimento ho i ricordi dei centri estivi e adesso gioco su di esso".

Ci siamo guardati e senza pensare, esatto, senza pensare



(forse dei pazzi) ci siamo detti: "Noi daremo ai frati il pavimento nuovo".

Ne ho parlato con Ringo e la sua risposta è stata : "Sarebbe un sogno per noi" ed ecco ...ALL TOGETHER FOR A DREAM.

Nel frattempo, di pazzi come noi per fortuna ne abbiamo trovati altri con cui stiamo condividendo questo sogno.

Il logo è una goccia, perché noi siamo tutte piccole gocce. Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all' oceano mancherebbe.

Una palla da pallavolo con il sorriso dei ragazzi .

Un listello di legno e il martello simbolo del nostro pavimento .

Noi abbiamo bisogno ancora di tante gocce, il preventivo non è basso e quindi bisogna darsi da fare.

Ogni volta che vedrete questo logo, i proventi delle iniziative andranno per il rifacimento del pavimento della palestra.

DOMENICA 10 APRILE ci sarà la vendita delle torte a sostegno del progetto pavimento.

Vi aspettiamo numerosi!

Grazie.

Laura



